

È flessibile, fa risparmiare così l'industria "intelligente" viaggia contro tendenza

SEBBENE IL CONTESTO NON SIA FAVOREVOLE L'AUTOMAZIONE MIGLIORA LE PERFORMANCE GRAZIE A MACCHINARI E SOFTWARE CHE VANNO INCONTRO ALLE ESIGENZE DEL PERIODO. VOLUME D'AFFARI A 3,8 MILIARDI, +8% NEL BIENNIO. PREVISIONI ROSEE PER IL 2015

Marco Frojo

Milano

L'attuale contesto economico non è di certo favorevole al settore dell'automazione: i consumi continuano a languire, mentre la produzione industriale, pur avendo mostrato qualche timido segnale di ripresa, resta su livelli decisamente bassi se paragonata a qualche anno fa. Nonostante ciò, gli specialisti dell'automazione hanno archiviato un 2014 positivo e questo andamento anticiclico trova giustificazione nel fatto che i risparmi conseguiti grazie ai macchinari e ai software di ultima generazione più che compensa il loro costo.

Paradossalmente, poi, un aiuto è arrivato proprio dalla crisi: nel momento in cui l'andamento delle vendite è incerto e a inattese riprese seguono repentine frenate, l'industria manifatturiera preferisce investire in strumenti altamente flessibili piuttosto che assumere nuovo personale. E l'automazione soddisfa proprio queste esigenze di fabbriche sempre meno legate alla presenza fisica dei lavoratori. Gli economisti sono arrivati a coniare il termine Industry 4.0, per indicare quella che secondo loro è la quarta rivoluzione industriale (in Germania il governo

ha addirittura lanciato il progetto Industrie 4.0, che promuove l'informatizzazione delle industrie tradizionali come quella manifatturiera e ha come obiettivo la smart factory, ovvero la fabbrica intelligente). Secondo i dati contenuti nell'Osservatorio 2015 che Anie Automazione presenterà a Sps Italia, "nel 2014 il comparto dell'automazione industriale manifatturiera e di processo ha mostrato un profilo più dinamico, registrando un incremento del volume d'affari complessivo del 3,6% a valori correnti (+3,9% nel 2013)".

L'anno scorso l'industria italiana fornitrice di tecnologie per l'automazione ha fatto registrare un volume d'affari complessivo di 3,8 miliardi di euro. "Nel biennio 2013-2014 il comparto ha visto nel complesso un recupero vicino all'8% del giro d'affari totale, ritornando ai livelli di fatturato espressi nella prima fase della ripresa — si legge ancora nel rapporto — La quasi totalità dei segmenti merceologici che compongono l'industria italiana dell'automazione industriale manifatturiera ha evidenziato in corso d'anno un andamento di segno positivo. In particolare, hanno mostrato un profilo più dinamico Encoder, Motori brushless e Plc". Sul fronte dell'export il 2014 si è chiuso sostanzialmente invariato (+0,3%). La buona performance sui mercati esteri dell'industria meccanica italiana, e in particolare della meccanica strumentale, dovrebbe però fare da traino per il settore dell'automazione nel corso del 2015. Il risultato dell'anno scorso è il frutto di andamenti differenziati fra le diverse aree geografiche.

"Fra le principali aree che hanno fornito nel 2014 soste-

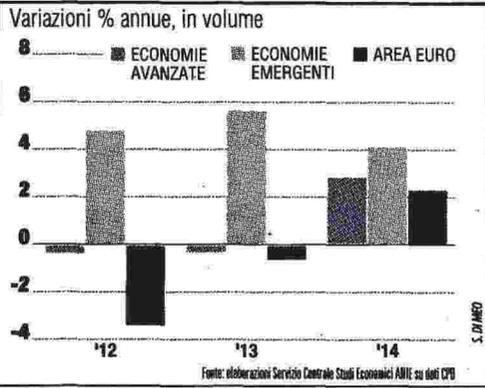
gno alla tenuta delle esportazioni di tecnologie per l'automazione industriale si annoverano Asia orientale e Nord America — spiega Anie Automazione, che con più di 100 soci rappresenta oggi quasi il 90% del settore — In quest'ultima area ha mostrato un elevato dinamismo il mercato statunitense, divenuto nel 2014 terzo Paese di sbocco delle esportazioni italiane. Anche le vendite estere rivolte all'Unione europea hanno mostrato nel complesso un andamento di segno positivo". Il Vecchio Continente, con una quota superiore alla metà del totale esportato, resta il principale mercato di destinazione delle tecnologie italiane. In questo ambito mantengono un ruolo rilevante mercati tradizionali come Germania, Francia e Regno Unito, che assorbono in aggregato oltre il 25% delle esportazioni totali di comparto. Per Giuliano Busetto, presidente di Anie Automazione, «il settore conferma la sua vitalità e la sua straordinaria importanza nel consentire una produzione nel continuo, nel manifatturiero, nella meccanica sempre più efficiente, flessibile, innovativa e sostenibile». Secondo il numero uno dell'associazione di categoria, inoltre, le prospettive per il 2015 sono rosee: «La più stabile situazione politico-economica del Paese, i nuovi cambi delle valute principali che favoriscono l'esportazione dei moltissimi Oem italiani, il clima di maggiore fiducia dei principali indicatori di business climate, il confronto con alcuni dati delle principali associazioni collegate al nostro comparto, disegnano una

buona prospettiva anche per il 2015 che quindi, con la visibilità attuale, prevediamo in costante crescita».

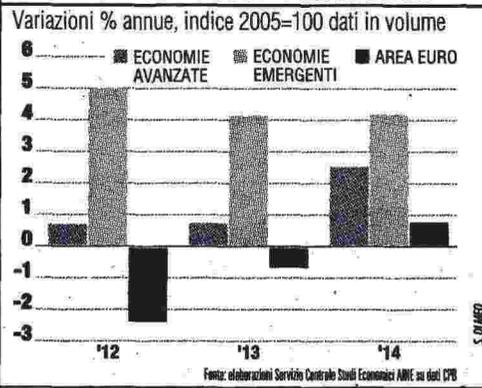
Secondo Busetto nel futuro prossimo la digitalizzazione d'impresa resta la principale sfida per le aziende del settore e in particolar modo sul fronte del software. I temi più caldi riguardano la simulazione in fase di progettazione e di ingegneria con la *virtual commissioning*, ma anche con la manutenzione e suoi *training simulator*, senza dimenticare la gestione dei processi attraverso il cosiddetto *manufacturing operation management*. Per Busetto, questa evoluzione e i concetti di fabbrica digitale e di Industry 4.0 accompagneranno la gestione di una mole di smart data e di informazioni in crescita esponenziale: «Tutto ciò entrerà nel prossimo futuro in una piattaforma digitale d'impresa su cui, in modo integrato, dialogheranno il mondo reale dell'hardware, della mecatronica, dell'elettronica con il mondo virtuale della simulazione, della progettazione e dell'ottimizzazione dei processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FLUSSI DI IMPORT MONDIALI DI BENI



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE GLOBALE



L'Osservatorio 2015 di Anie Automazione sarà presentato a Sps Italia. Dati incoraggianti per il comparto nazionale



Tra le principali aree che nel 2014 hanno sostenuto le esportazioni di tecnologie per l'automazione industriale ci sono **Asia orientale e Nord America**

